Unità Pastorale Rubiera
insieme per seguire Lui

13 FEBBRAIO
2017

SCUOLA DI PREGHIERA

LA VERA RIVOLUZIONE

Dal Vangelo secondo Marco *cap. 1*

32 Venuta la sera, dopo il tramonto del sole,
gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.
33 Tutta la città era riunita davanti alla porta. 34 Guarì molti che erano affetti da varie
malattie e scacciò molti demòni; ma non
permetteva ai demòni di parlare, perché lo
conoscevano.
35 Al mattino presto si alzò quando ancora era
buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e
là pregava. 36 Ma Simone e quelli che erano
con lui si misero sulle sue tracce. 37 Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». 38 Egli
disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi
vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». 39 E andò per tutta
la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e
scacciando i demòni.

Unità Pastorale di Rubiera - tel. +39 0522 620203 - email: info@uprubiera.org - sito: www.uprubiera.org

LA VERA RIVOLUZIONE

Sac. Carlo Sacchetti

Desidero che sia Boris Pasternak a introdurre la scuola di preghiera di questa sera:

"Non gli sconvolgimenti e le rivoluzioni preparano la via ad una vita nuova, ma le rivelazioni, le bufere, gli slanci di un'anima ardente"

Come sono vere queste parole. Più che mai ci rendiamo conto in questi giorni che non è l'essere da una parte o dall'altra che rende le persone oneste, generose, capaci di costruire un futuro promettente ma è dentro la persona che nasce il vero bene. La storia, come sottolinea Pasternak, che di rivoluzioni se ne intende, ci ha insegnato che spesso le rivoluzioni spostano il potere e i beni da una parte ad un'altra ma alla fine le logiche che guidano le scelte rimangono le stesse.

La vera novità, la "vita nuova", è possibile solo se insegniamo all'uomo chi è veramente, lo aiutiamo a riconoscere la grandezza che è racchiusa nel suo cuore. Questa consapevolezza di bellezza è come pietra focaia che se sfregata con l'acciarino del sacrificio può produrre le scintille più appassionate per il bene dell'uomo. Sappiamo come la "pirite" sia una pietra focaia che ha il colore e splendore simile all'oro, dura e non soggetta a scomporsi in scaglie come altri minerali dalle caratteristiche simili. Ecco gli ingredienti necessari ad ogni vera rivoluzione: prendere coscienza della bellezza che è nel cuore dell'uomo, ancor più splendente dell'oro, e accompagnarla con la durezza propria del sacrificio.

Chi non è disposto al sacrificio è come chi volesse produrre scintille senza fregare tra di loro le varie pietre. Ciò che di bello è in ogni persona rischia di rimanere

sepolto in tante paure e pigrizie se non è lievitato dalla disponibilità al sacrificio.

Se l'uomo impara a fare della memoria, della conoscenza della storia, il suo primo maestro e fa risuonare nel proprio cuore la promessa di Cristo riuscirà a vedere con più lucidità la strada da percorrere per portare al mondo un messaggio di libertà e di pace.

"Ecco gli ingredienti necessari ad ogni vera rivoluzione: prendere coscienza della bellezza che è nel cuore dell'uomo, ancor più splendente dell'oro, e accompagnarla con la durezza propria del sacrificio. Chi non è disposto al sacrificio è come chi volesse produrre scintille senza fregare tra di loro le varie pietre.

Ma non solo! Sarà anche disponibile a dare la vita per ciò che crede.

Del resto non vi sarà mai pace senza martiri. Il problema di tante persone impegnate per il bene comune è quello di pensare che si possa servire l'uomo senza sacrificare se stessi. Anche chi inizia mosso da buoni ideali, se non vive il percorso di cui sopra, arriverà a servirsi dell'uomo e non viceversa.

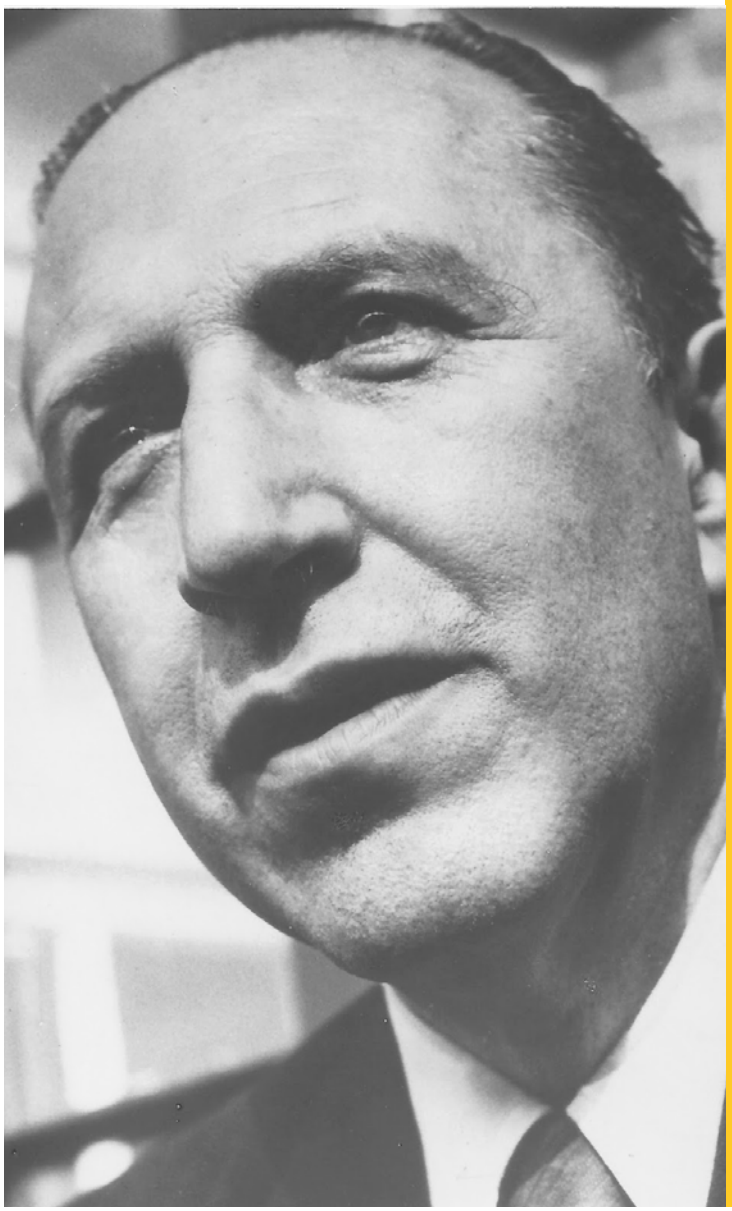
Se pensiamo al brano di vangelo che abbiamo appena ascoltato rimaniamo colpiti da Gesù che sta facendo del bene, guarisce tanta gente, dando loro molta gioia, ha da salvare il mondo, ma, colpo di scena, si ritira da solo a pregare. Che bisogno c'è di perdere la notte in preghiera. Farebbe meglio a riposarsi per poter fare ancora più bene il giorno successivo. Farebbe meglio a stare in mezzo alla gente, del resto è per queste persone che è venuto. È questo ciò che gli spiegano gli apostoli. In fondo si può usare il successo anche per i propri fini. Che male c'è: "Tutti ti

cercano!”.

Gesù è ben consapevole che le Rivoluzioni, e la sua è la più grande Rivoluzione, può nascere solo da un cuore ardente, appassionato per la propria missione e per l’uomo. La preghiera è il momento dove Gesù ritrova la fiducia del Padre in Lui, la bellezza nei doni ricevuti, il senso della storia e la promessa di Dio.

Il silenzio e la solitudine producono in questo senso più movimento di tante opere perché accendono la miccia che fa “brillare” la storia, rinnovandola secondo Dio, trasformandola secondo l’uomo. Senza la preghiera l’anima ardente degli inizi si affievolisce e interessi molteplici e deviati prendono il sopravvento.

Che la preghiera generi e mantenga in voi un cuore ardente.



PEDRO SALINAS

AL DI LÀ DELLA GENTE

Si, al di là della gente
ti cerco.
Non nel tuo nome, se lo dicono, non nella tua immagine, se la dipingono. Al di là, più in là, più oltre.
Al di là di te ti cerco. Non nel tuo specchio
e nella tua scrittura, nella tua anima nemmeno. Di là, più oltre.
Al di là, ancora, più oltre
di me ti cerco. Non sei
ciò che io sento di te.
Non sei
ciò che mi sta palpitando nelle vene, e non è me.
Al di là, più oltre ti cerco.
E per trovarti, cessare di vivere in te, e in me, e negli altri.
Vivere ormai di là da tutto, sull’altra sponda di tutto - per trovarti -
come fosse morire.

CHE ALLEGRIA

Che allegria, vivere
e sentirsi vissuto.
Arrendersi alla grande certezza,
oscuramente,
che un altro essere, fuori di me,
molto lontano, mi sta vivendo. [...]
E quando mi parlerà
di un cielo scuro, di un paesaggio bianco,
ricorderò stelle che non ho visto,
che lei guardava,
e neve che nevicava nel suo cielo...

A PREGARE SI IMPARA STANDO IN GINOCCHIO

A cura del Movimento Contemplativo Missionario: Padre De Foucauld fondato da Andrea Gasparino

Uno dei rischi della preghiera è di leggere tante cose, sentirne altrettante e quindi possedere un sacco di nozioni e informazioni, ma non sperimentare la preghiera in prima persona. Allora è perfettamente inutile.

Inutile come sapere tutto sull'amicizia e non stringere mai una vera amicizia con una persona.

GUARDIAMOCI fin dal primo istante da questo rischio! Ogni barlume di luce e di conoscenza che ricevo sulla preghiera devo sperimentarlo di persona. Devo bruciarmi.

Le cose più vere sulla preghiera le impariamo solo stando in ginocchio, cioè pregando. È utile, persino indispensabile l'esperienza degli altri, ma è solo pregando che impariamo a pregare. È solo pregando che il Signore illumina il cuore, lo apre, insegnandoci a stare con lui.

È solo pregando che nasce e cresce l'attrattiva alla preghiera.

Pregando diventiamo costanti nella preghiera. Due cose balzano immediatamente agli occhi scorrendo gli insegnamenti di Gesù sulla preghiera:

1. Il mondo della preghiera è aperto a tutti e a ciascuno.
Dio vuole comunicarsi a tutti e nel cuore di tutti ha messo la sete di lui. Perciò pregano i discepoli e prega il cieco di Gerico. Prega il lebbroso come il centurione romano, prega Giairo, capo della sinagoga, e prega la donna cananea. Anche il pubblicano prega; non prega invece il fariseo. Non perché i farisei siano esclusi dalla preghiera, la questione è un'altra; è l'orgoglio, la falsità che rendono impossibile la preghiera. Dunque la preghiera è un DONO per tutti: nessuno è escluso. Se qualcuno avesse il pregiudizio che la preghiera è riservata a qualche categoria speciale (i preti, le suore e magari quelle persone che hanno una particolare disponibilità mistica...), lo abbatta subito.

Sei persona? Allora tu sei fatto per la preghiera, perché sei fatto per Dio. Sappi che lui ti aspetta con un amore immenso. "Ma io nella vita ho fatto tanti sbagli... mi sento indegno di accostarmi a Dio...". Allora Dio ti aspetta con un amore più grande per farti il dono della preghiera. "Coraggio! Alzati, Gesù ti chiama!" (Mc 10, 49)

2. Gesù presenta la preghiera come qualcosa di estremamente semplice:

- un amico che va da un amico e chiede un favore
- un bambino che esprime un desiderio al papà
- una donna povera che ha bisogno di essere difesa... e così via.

Nessuna complicazione. La complicazione deriva dal nostro peccato in tutte le sue forme. Dio è la SEMPLICITÀ e semplifica tutto. Dio ci vuole semplici. Non montiamoci la testa pensando che la preghiera sia una cosa cervellotica e complicata. È una cosa impegnativa sì, ma non complicata.

È triste, in questi anni di risveglio della preghiera in tanti giovani, constatare qua e là una insistenza esagerata sulle tecniche e sui metodi per la concentrazione. Possono essere dei mezzi utili, ma comportano almeno due rischi su cui dobbiamo vigilare:

- il rischio di identificare troppo in fretta una tecnica di preghiera con la sostanza della preghiera. Attenzione: concentrarsi bene non è ancora pregare! Pregare è cercare la volontà di Dio su di noi e viverla.
- il rischio di far apparire la preghiera come una strada complicata... e quindi riservata a pochi "eletti".

Al contrario! Tutto quello che è complicazione è ostacolo alla preghiera.

Chiediamo dunque il dono della semplicità per entrare nel DONO della preghiera.

Sarà poi la preghiera stessa che a poco a poco ci guarirà da ogni complicazione per farci crescere nella semplicità di Dio..

LA PREGHIERA È AMICIZIA

Santa Teresa d'Avila

Pensate di trovarvi innanzi a Gesù Cristo, conversate con Lui e cercate di innamorarvi di Lui, tenendolo sempre presente ... Chiedetegli aiuto nel bisogno, sfogatevi con Lui e non lo dimenticate quando siete nella gioia, parlandogli non con formule complicate ma con spontaneità e secondo il bisogno.

La continua conversazione con Cristo aumenta l'amore e la fiducia.

Certo bisogna imparare a pregare. E a pregare si impara pregando, come si impara a camminare camminando ... nel cominciare il cammino dell'orazione si deve prendere una risoluzione ferma e decisa di non fermarsi mai, né mai abbandonarla. Avvenga quel che vuole avvenire, succeda quel che vuole succedere, mormori chi vuole mormorare, si fatichi quanto bisogna faticare, ma piuttosto di morire a mezza strada, scoraggiati per i molti ostacoli che si presentano, si tenda sempre alla méta, ne vada il mondo intero.

Cercate di comprendere quali siano le risposte di Dio alle vostre domande. Credete forse che Egli non parli perché non ne udiamo la voce? Quando è il cuore che prega, Egli risponde.

Fate il possibile di stargli sempre accanto. Se vi abituerete a tenervelo vicino ed Egli vedrà che lo fate con amore e che cercate ogni mezzo per contentarlo, non solo non vi mancherà mai, ma, come suol dirsi, non ve lo potrete togliere d'attorno ... L'avrete con voi dappertutto e vi aiuterà in ogni vostro travaglio. Credete forse che sia poca cosa aver sempre vicino un così buon amico?

Buon mezzo per mantenersi alla presenza di Dio è di procurarvi una sua immagine o pittura che vi faccia devozione, non già per portarla sul petto senza mai guardarla, ma per servirsene ad intrattenervi spesso con Lui ed Egli vi suggerirà quello che gli dovete

dire ... Se parlando con le creature le parole non vi mancano mai, perché vi devono esse mancare parlando con il Creatore? Non temetene: io almeno non lo credo!

Poiché Gesù vi ha dato un Padre così buono, procurate di essere tali da gettarvi fra le sue braccia e godere della sua compagnia ... E chi non farebbe di tutto per non perdere un tal Padre? Quanti motivi di consolazione! Li lascio alla vostra intuizione! In effetti, se la vostra mente si mantiene sempre tra il Padre e il Figlio, interverrà lo Spirito Santo ad innamorare la vostra volontà col suo ardentissimo amore.

Non siate così semplici da non domandargli nulla!

Quelli che sanno rinchiudersi nel piccolo cielo della loro anima, ove abita Colui che la creò e che creò pure tutto il mondo, e si abituano a togliere lo sguardo e a fuggire da quanto distrae i loro sensi, vanno per buona strada e non mancheranno di arrivare all'acqua della fonte ... Essendo vicinissimi al focolare, basta un minimo soffio dell'intelletto perché si infiammino d'amore, già disposti come sono a ciò, trovandosi soli con il Signore, lontani da ogni oggetto esteriore.

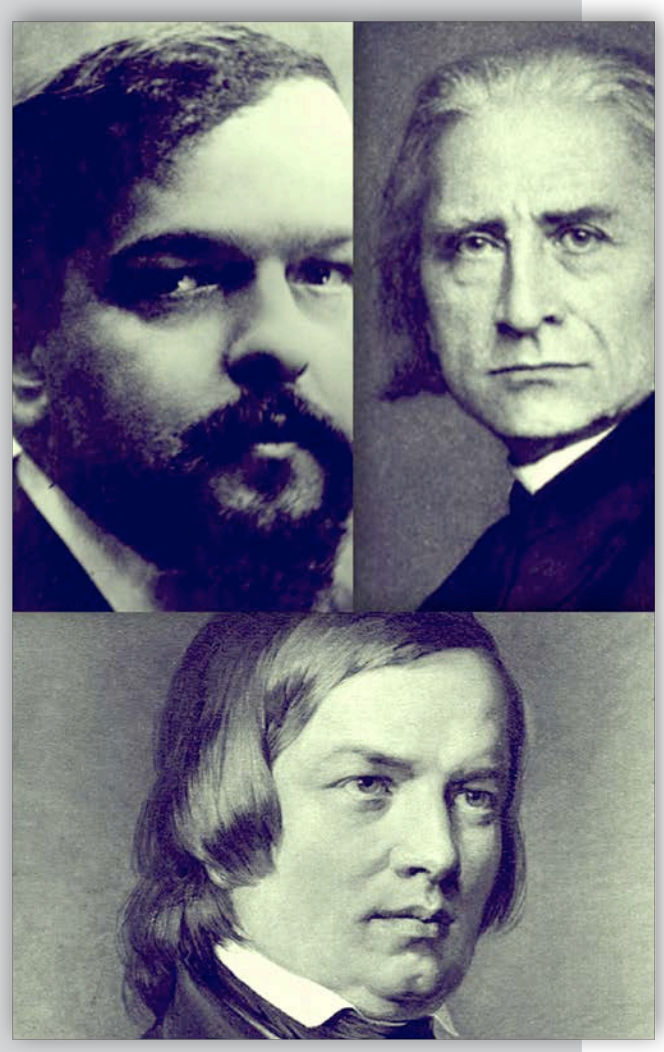
Sapevo benissimo di avere un'anima, ma non ne capivo il valore, né chi l'abitava, perché le vanità della vita mi avevano bendati gli occhi per non lasciarmi vedere ... Se avessi inteso, come ora, che nel piccolo albergo dell'anima mia abita un Re così grande, mi sembra che non l'avrei lasciato tanto solo ... e sarei stata più diligente per conservami senza macchia.

R. Schumann / C. Debussy / F. Liszt

The Arrival of the Queen of Sheba, from Solomon
GEORGE FRIDERIC HANDEL (1685 – 1759)

Schumann / Debussy / Liszt

- ***Sogno / Schumann*** *2:27*
- ***Claire De Lune / Debussy*** *5:31*
- ***Sogno d'amore / Liszt*** *4:53*



Lara Fabian
Adagio

Non so dove trovarti
Non so come cercarti
Ma sento una voce che
Nel vento parla di te
Quest'anima senza cuore
Aspetta te
Adagio
Le notti senza pelle
I sogni senza stelle
Immagini del tuo viso
Che passano all' improvviso
Mi fanno sperare ancora
Che ti trovero
Adagio
Chiudo gli occhi e vedo te
Trovo il cammino che
Mi porta via
Dall' agonia

Sento battere in me
Questa musica che
Ho inventato per te
Se sai come trovarmi
Se sai dove cercarmi
Abbracciami con la mente
Il sole mi sembra spento
Accendi il tuo nome in cielo
Dimmi che ci sei
Quello che vorrei
Vivere in te
Il sole mi sembra spento
Abbracciami con la mente
Smarrita senza di te
Dimmi chi sei e ci credero
Musica sei
Adagio

Non mi muove Signore

Santa Teresa d'Avila

Non mi muove, Signore,
ad amarti il cielo che tu mi hai promesso.
Nè mi muove l'inferno tanto temuto perché io lasci con ciò d'amarti.
Mi muovi tu, mio Dio
mi muove il vederti
inchiodato su quella croce, scarnificato.
Mi muove il vedere
il tuo volto tanto ferito
mi muovono i tuoi affronti
e la tua croce.
Mi muove infine il tuo amore
in tal maniera che se non ci fosse cielo
io t'amerei,
se non ci fosse inferno
ti temerei.
E non hai da darmi nulla perché io ti ami perché
se quanto aspetto
io non l'aspettassi
nella stessa maniera che ti amo io t'amerei.